

Ritoccato al rialzo, +0,6%, il Pil acquisito del primo trimestre

**Valore aggiunto
cresciuto del 3,3%
in agricoltura e pesca,
e dello 0,3% sia in
industria che servizi**

Istat/2

**Rivisto allo 0,7% invece
il dato di crescita rispetto
al primo trimestre 2023**

Nel primo trimestre del 2024 il Pil corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,7% nei confronti del primo trimestre del 2023, rispetto allo 0,6% della stima preliminare. La crescita acquisita per il 2024 - comunica l'Istat - si attesta al +0,6%, rispetto al +0,5% comunicato a fine aprile. La crescita del Pil è dovuta ai consumi delle famiglie e delle Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie (ISP) e agli investimenti, che hanno fornito rispettivamente un contributo positivo di 0,2 e 0,1 punti percentuali, mentre nullo è risultato il contributo della spesa delle amministrazioni pubbliche. Positivo il contributo della domanda estera netta per 0,7 punti percentuali e negativo quello della variazione delle scorte, risultato anch'esso pari a 0,7 punti percentuali. Lo sviluppo positivo è stato diffuso nei grandi comparti produttivi, con il valore aggiunto cresciuto del 3,3% in agricoltura e pesca e dello 0,3% sia nell'industria sia nei servizi. Si stima che le ore lavorate siano cresciute dello 0,6%, le posizioni lavorative dello 0,3%, le unità di lavoro dello 0,5% e i redditi pro-capite dell'1,4%.

In particolare il primo trimestre del 2024 ha avuto tre giornate lavorative in più del trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al primo trimestre del 2023. Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in crescita, con un aumento dello 0,2% dei consumi finali nazionali e dello 0,5% de-

gli investimenti fissi lordi. Le importazioni sono diminuite dell'1,7% e le esportazioni sono cresciute dello 0,6%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per 0,3 punti percentuali alla crescita del Pil: +0,2 i consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private (ISP), +0,1 gli investimenti fissi lordi e contributo nullo della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP). Per contro, la variazione delle scorte ha sottratto 0,7 punti percentuali alla crescita del Pil, mentre il contributo della domanda estera netta è risultato positivo e pari a 0,7 punti percentuali.

Si registrano andamenti congiunturali positivi per il valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con l'agricoltura cresciuta del 3,3% e l'industria e i servizi entrambe dello 0,3%. Dal lato della domanda, le esportazioni di beni e servizi sono cresciute in termini congiunturali dello 0,6%, gli investimenti fissi lordi dello 0,5% e i consumi dello 0,2%. Le importazioni sono diminuite dell'1,7%. Nell'ambito dei consumi finali, la spesa delle famiglie residenti e delle ISP è cresciuta dello 0,3% e quella delle amministrazioni dello 0,1%. La crescita degli investimenti è stata determinata dalla spesa delle abitazioni e dei fabbricati non residenziali e altre opere, cresciuti rispettivamente dell'1,5% e del 2,2%. Per contro la spesa per impianti, macchinari e armamenti si è ridotta dell'1,5%, con la componente di mezzi di trasporto cresciuta tuttavia dell'1,4%, gli investimenti in risorse biologiche coltivate sono scesi dello 0,7%, mentre quelli in prodotti di proprietà intellettuale sono cresciuti dello 0,6%. La spesa delle famiglie sul territorio economico ha registrato una crescita in termini congiunturali dello 0,2% (si veda la tabella 13 allegata). In particolare, gli acquisti di beni durevoli sono aumentati dell'1,3%, quelli di beni non durevoli dell'1,7%, mentre gli acquisti di servizi sono diminuiti dello 0,6% e quelli dei beni semidurevoli dell'1,5.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

